

## DONPASTA

Consiglia Teresa Batista stanca di guerra  
di Jorge Amado, Einaudi



È la più bella immagine femminile in letteratura. È un libro liberatorio, politico, godereccio, sensuale. Racconta il dolore e la leggerezza di una resistenza. Troppo spesso infatti le figure femminili hanno un ruolo quasi subalterno al personaggio maschile, che nei fatti diventa predominante. In questo libro no, i maschi sono comparse, figure incomplete, immature di fronte alla pienezza di Teresa. Infine c'è

il ritratto di un Paese, di un popolo, raccontato con ironia, dolcezza e grande empatia. Era certamente un'epoca diversa, dove i grandi maestri vivevano con la gente comune, con una capacità di osservazione della realtà oggettiva e soggettiva allo stesso tempo. Basta pensare al nostro cinema del dopoguerra. Ecco, Amado ne è l'equivalente, ma a ritmo di samba. E ha raccontato le sofferenze del suo popolo con la forza e la leggerezza di una donna.

**Donpasta** (Galatina, Lecce, 1974) è Daniele De Michele, dj, economista, cuoco. Ha scritto tra gli altri, *Artusi Remix* (Electa) e *Kitchen Social Club* (Altreconomia). Ora è in tour con i suoi spettacoli tra cibo e musica.

## GIORDANO MEACCI

Consiglia I figli della mezzanotte  
di Salman Rushdie, Mondadori



Alla fine siamo tutti figli della mezzanotte: e i luoghi somigliano tutti all'alba dell'India il 15 agosto del 1947. Almeno finché li tiene vivi e splendenti tanto la percezione coraggiosa del futuro quanto la sprovveduta, talentuosa capacità d'immaginare una primavera senza fine che non prevede nessuna morte. Poi, però. I doni preziosi di una generazione rischiano di sprecarsi inutilizzati. Rimane solo il Duello tra fratelli. E la Me-

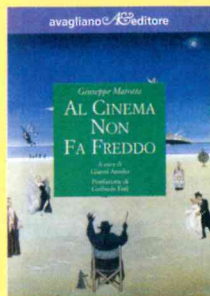
raviglia spaesata di un Naso; quello di Saleem Sinai. La violenza avvilita e feroce delle Ginocchia del suo Doppio ingombrante. Il corpo come lacerazione. Mentre «ci sono tante storie da raccontare, troppe»; «discorsi magici» che sgorgano «come il denaro dei pazzi». La Grande Letteratura che si fa fiume e rivoli insieme: mentre ribolle nel Gran Mare delle Storie. E infinitamente sconclusionata, magmatica, digressiva, affabulante: ci racconta di Noi.

**Giordano Meacci** (Roma, 1971). Ha sceneggiato con F. Serafini *Non essere cattivo* di Claudio Caligari, candidato agli Oscar. Il suo *Il Cinghiale che uccise Liberty Valance* (minimumfax) è in corsa allo Strega.

# CLUB

## VALERIO M. VISINTIN

Consiglia Al cinema non fa freddo  
di Giuseppe Marotta, Avagliano



Questo libro raccoglie le recensioni cinematografiche che Giuseppe Marotta scrisse per l'*Euro-peo* negli anni Cinquanta, a cura di Gianni Amelio. L'ho scelto per una forma di colleganza professionale nell'attività di critico (anche se in ambiti molto diversi). E Marotta, senza ipocrisie di comodo o timori reverenziali, affronta a spada sguainata i miti del suo tempo: Antonioni, Comencini, De Sica, Anna Magnani, Rossellini,

Totò, Luchino Visconti. Il risultato è una raccolta di racconti spietati ed esilaranti, che vanno ben oltre la funzione critica, per toccare vette di alta letteratura. Si percepisce tutta la maestria di una delle penne più acute e sorprendenti del Novecento italiano che è stato Marotta. Per gli aspiranti critici, un libro fondamentale; per tutti, una macchina del tempo che ci riconduce all'epoca d'oro del cinema italiano.

**Valerio M. Visintin** (Milano, 1964). Critico gastronomico per *Il Corriere della Sera* e scrittore, ha appena pubblicato *Cuochi sull'orlo di una crisi di nervi* (Terre di Mezzo), sulla dilagante mania gastronomica.

## BERNARD QUIRINY

Consiglia Le passe-muraille  
di Marcel Aymé, Gallimard (in traduzione in Italia per L'orma)



Il "mio" libro preferito cambia con l'umore e le stagioni, ma se dovessi salvarne uno solo sarebbe *Le passe-muraille* di Marcel Aymé, uscito nel 1941. Una raccolta di racconti in cui l'autore porta l'arte della novella fantastica alla sua perfezione: dalla geniale semplicità delle idee, come quella dell'uomo che può attraversare i muri o della donna che gode dell'ubiquità, al misto di humor nero e tenerezza, purezza e originalità di stile. L'apparente modestia della forma nasconde una padronanza tecnica assoluta: a rileggerlo ci si scopre sempre qualcosa di nuovo. Inoltre, vi è la personalità dell'autore: Aymé, scomparso nel '67, in Francia è considerato un minore, bizzarro e dotato, vagamente sospetto. Il suo rifiuto di impegnarsi in politica, il suo lato anarchico, un po' di destra e sognatore, l'hanno fatto mettere da parte. Per me, sono ragioni per amarlo di più.

**Bernard Quiriny** (Bastogne, 1978). Scrittore belga, ha pubblicato per L'orma *La biblioteca di Gould* e *Storie assassine*. Una scelta dei racconti di Marcel Aymé è in uscita il 23 giugno: *Martin il romanziere* (L'orma).

# BOOK